

## ***La Chiesa “Madre di Santi”***

### ***A settantenni della Canonizzazione di San Giovanni Leonardi avvenuta nella Pasqua del 1938***

Davide Carbonaro OMD



«Beatissimo Padre è con la gioia più intima e con la massima consolazione che la religiosa famiglia dell’Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio esprime alla Santità Vostra con tutto l’ardore dell’animo i sensi di filiale riconoscenza per essersi degnata di esprimere il Suo alto giudizio in merito ai due miracoli proposti, approvandoli, per la Canonizzazione del suo Fondatore, il Beato Giovanni Leonardi [...] e perché fa annunciare al mondo la sua santità e lo fa ascrivere nel Catalogo interminabile degli Eroi e dei Santi della Chiesa “Madre di Santi”». <sup>1</sup> Con queste parole P. Giuseppe Forcellati, Rettore Generale e Postulatore della Causa del Leonardi, ringraziava il Papa Pio XI per aver approvato i due miracoli richiesti per l’atto solenne della Canonizzazione che sarebbe avvenuta nella domenica di Pasqua del 1938. La Pasqua del Signore e la maternità della Chiesa sono le due coordinate sulle quali rileggere la memoria di questo evento. In effetti, la vita del Leonardi fu esperienza pasquale e l’amore alla Chiesa scaturita dal costato del Crocifisso-Risorto, segnò la sua esistenza. L’appello del Leonardi fu rivolto ad una Chiesa santa custode della santità e generatrice di santi, ma anche peccatrice e bisognosa di continua riforma. La Chiesa chiama tutti alla salvezza lasciando che l’umanità nuova riemerge dalle acque battesimali, e «si rallegra di trovare nel suo seno molti uomini e donne che seguono da vicino l’annientamento del Salvatore, conformandosi in pienezza a Cristo obbediente» (Cf. LG 42).

#### ***L’atto solenne di canonizzazione***

Con l’atto solenne sancito da Pio XI il 17 aprile del 1938 fu espressa l’ultima istanza della causa del Leonardi. In quella occasione il Papa promulgò una sentenza definitiva attraverso l’iscrizione del Beato nel catalogo dei Santi. La parola canonizzazione, proviene dal greco «canone» che indica sia l’elenco, sia la regola e nel nostro caso la «regola della fede». In effetti, si tratta di un atto del magistero *infallibile* con il quale il Pontefice propone l’esempio del nuovo santo ed estende il suo culto pubblico con l’assegnazione della memoria liturgica nel calendario e con l’orazione della Messa e dell’Ufficio divino alla Chiesa Universale. Tale atto, tuttavia, raccoglie le istanze di un lungo processo canonico cominciato contemporaneamente a Lucca e a Roma nel 1626. Gli atti processuali furono ordinati nella *positio*<sup>2</sup>, un volume redatto nel 1737 che raccoglieva le testimonianze e le informazioni sulla vita, le opere e i segni prodigiosi del Servo di Dio. Nel 1757 furono riconosciute a Giovanni Leonardi le virtù teologali e cardinali vissute in modo straordinario. Dopo l’approvazione dei due miracoli richiesti, la solenne beatificazione avvenuta sotto il pontificato del Beato Pio IX il 10 novembre 1861.<sup>3</sup> La causa fu riassunta il 3 febbraio 1934 in seguito ai due miracoli occorsi per la canonizzazione: la guarigione di Vittorio Lamberti da ostiomelite flemmosa settica, avvenuta a Napoli nel 1926 e quella di Don Gennaro Nappi parroco di San Trifone in Marzano (Nola) guarito da un’ulcera varicosa alla gamba sinistra nel settembre del 1931. Si tennero a Roma le Congregazioni dei Cardinali e teologi esaminatori: quella

<sup>1</sup> *L’Osservatore Romano*, 21-22 febbraio 1938, 1.

<sup>2</sup> *Romana seu lucana Beatificationis et Canonizationis Ven Servi Dei Ioannis Leonardi, Positivo super dubio*, Romae 1737.

<sup>3</sup> PIO IX, *Breve per la solenne beatificazione del Venerabile Giovanni Leonardi*, (Archivio OMD, Roma).

*Antepreparatoria*, per l'esame dei miracoli il 19 maggio 1936, la *Preparatoria* il 25 maggio 1937. Infine, le ultime due *Congregazioni Generali* svolte rispettivamente l'8 febbraio e l'8 marzo del 1938, furono compiute alla presenza del Pontefice Pio XI, mentre il Concistoro privato e pubblico per la canonizzazione si svolse il 17 marzo 1938<sup>4</sup>.

### ***Il rito nella Pasqua del 1938. Una giornata di «gioia spirituale»***

«Tre fulgidi assertori della dottrina di Cristo iscritti nell'albo dei Santi». Così titolava il *Corriere del Tirreno* di lunedì 18 aprile 1938. «Roma ha vissuto ieri un'altra di quelle memorabili giornate di gioia spirituale. Pio XI nella Basilica Vaticana, ha proclamato santi, con tutta la grandiosità del rito richiesto dalla Chiesa, Giovanni Leonardi, Andrea Bobola Gesuita e Salvatore da Horta laico dei frati minori. I tre nuovi santi: l'apostolo italiano, il martire polacco ed il taumaturgo spagnolo, stanno a dimostrare l'universalità della Chiesa»<sup>5</sup>. Le cronache del tempo ci danno notizia della sontuosità del rito, forse oggi un po' lontano dalla nostra sobrietà, tuttavia quello splendore vuole indicare la bellezza della santità i cui riflessi appaiono nella Chiesa pellegrina sulla terra. Oltre cinquantamila pellegrini si riversarono fin dalle prime ore del mattino del 17 aprile in piazza San Pietro, accolti dall'abbraccio materno del colonnato berniniano. Gli occhi fissi sul grande drappo posto sulla loggia centrale. Lo scoprimento sarebbe stato il segnale dell'avvenuta canonizzazione. Ai fortunati che poterono entrare, la Basilica vaticana si presentò in tutto il suo splendore: migliaia di luci scintillavano sui damaschi di porpora con i quali era rivestita. In fondo all'abside era situato il trono papale circondato da cardinali, vescovi, prelati, dall'intera corte pontificia e dai rappresentanti della postulazione. Dalle logge della Veronica e di sant'Elena pendevano gli arazzi dei miracoli approvati per la canonizzazione; mentre nella gloria del Bernini risplendeva la raffigurazione della Trinità. Tra i pellegrini provenienti da Lucca, Roma e Napoli era presente il piccolo Vittorio Lamberti miracolato per intercessione del Leonardi. Una solenne processione di sacerdoti secolari e regolari con i ceri accesi intanto andava snodandosi per la Scala Regia. Aprivano la processione: i penitenzieri, il clero delle basiliche patriarcali, gli ufficiali del Vicariato di Roma e i consultori della Sacra Congregazione dei Riti. Lo stendardo del Leonardi era preceduto dal P. Forcellati e da altri cinque sacerdoti dell'Ordine. Al canto del *Tu es Petrus* Pio XI entrava in Basilica e sedeva sulla Cattedra. Dopo aver ricevuto l'obbedienza del Collegio cardinalizio e dei vescovi presenti, il pontefice iniziava il rito di canonizzazione. Il Prefetto della Congregazione dei Riti, cardinale Laurenti, in qualità di Procuratore con accanto l'avvocato concistoriale, rivolgeva al papa la triplice richiesta di voler procedere alla canonizzazione. Pio XI, per mezzo di Mons. Bacci Segretario dei Brevi, rispondeva che era necessario prima di procedere invocare lo Spirito Santo. La *Schola*, intonato il *Veni creator* e le litanie dei santi preparava l'assemblea al solenne atto. A questo punto il Segretario dei Brevi invitava tutti ad alzarsi e ad ascoltare la voce infallibile del Vicario di Cristo che pronunciava la formula di canonizzazione: «In nome della Santa e individua Trinità ad esaltazione della cattolica fede e ad incremento della cristiana religione, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo e nostra, dopo aver premesso matura deliberazione e dopo aver più volte implorato il divino aiuto, richiesto il consiglio dei Venerabili fratelli Cardinali di Santa Romana Chiesa, dei Patriarchi Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma, decretiamo e designamo che i beati Giovanni Leonardi, Salvatore da Horta e Andrea Bobola sono Santi e nell'albo dei Santi li ascriviamo. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Mentre tutte le campane di Roma annunciavano l'avvenuta canonizzazione, il drappo sulla loggia in piazza San Pietro veniva scoperto tra gli applausi dei fedeli ed i cantori della Sistina che intonavano l'inno *Te Deum*. Dopo l'omelia pronunciata da Mons. Bacci a nome del Papa, seguiva il solenne pontificale celebrato dal cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte accompagnato dal Maestro Perosi che eseguiva la *Messa della Redenzione* a otto voci, mentre per l'occasione aveva armonizzato le parti mobili della celebrazione: *Introito, Graduale, Victimae Pascali, Offertorio* e

---

<sup>4</sup> «Decreto de Tuto» in *L'Osservatore Romano*, 14-15 Marzo 1938, 1.

<sup>5</sup> *Corriere del Tirreno*, 18 aprile 1938, 3.

*Communio.* Padre Forcellati seguito da due confratelli, al canto del *Oremus pro Pontifice*, offriva al Santo Padre i doni simbolici: pane, vino, tortore, colombi e dei ceri votivi. Al termine del Rito il Papa accompagnato dal Sacro Collegio impartiva la benedizione *Urbi et Orbi* dalla Loggia centrale della Basilica davanti ad una folla esultante. Una rappresentanza della città di Lucca per onorare il nuovo Santo, donava a Pio XI un artistico reliquiario riproducente il tempietto lucchese del Volto Santo di Matteo Civitali. Migliaia di piccole fiaccole romane illuminavano la cupola di San Pietro e l'intera facciate della Basilica vaticana nel vespro di Pasqua del 1938, mentre la Chiesa intera salutava il Risorto, Signore del tempo e della storia, «mirabile nei suoi Santi».